

Il Cavaliere chiamò i carabinieri

«Santoro vi offende, fate un esposto»

Telefonata al generale Gallitelli, che però non presentò alcuna denuncia

DAL NOSTRO INVIATO

TRANI — Un giorno fra fine ottobre e metà novembre del 2009. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è infuriato perché *Annozero* di Michele Santoro «non fa che trasmettere puntate contro di me», dice. Si lamenta con più di un interlocutore. Soprattutto con chi crede che possa risolvergli il «problema Santoro» facendo qualcosa che blocchi la sua trasmissione.

A un certo punto chiama il generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli. Il presidente del Consiglio vorrebbe che il generale firmasse un esposto contro Santoro per le parole anticarabinieri pronunciate durante *Annozero*. Ma di quella telefonata non c'è traccia da nessuna parte. Non è agli atti semplicemente perché né Berlusconi (indagato per concussione e minaccia) né il generale sono intercettati. Per il generale non ce ne sarebbe motivo, per il capo del governo, sebbene sott'inchiesta, non è possibile procedere alle intercettazioni se non c'è un'autorizzazione formale della Camera (mai chiesta).

La telefonata a Innocenzi

Però è intercettato Giancarlo Innocenzi, il commissario dell'Agcom che nell'inchiesta di Trani è indagato per favoreggiamento. E il Cavaliere lo chiama. «Ho parlato con Gallitelli per la storia dell'esposto» gli spiega. «Allora va bene, ti chiamerà lui».

Effettivamente il giorno dopo Gallitelli chiama Innocenzi, anche perché è difficile, se sei un generale dei carabinieri, non fare la cortesia di una chiamata chiesta dal presidente del Consiglio. La chiamata c'è. Quello che non c'è è l'esposto di Gallitelli che, stando ai fatti, non esaudisce il desiderio del presidente.

Il pressing e Masi

E' un'altra puntata della «strate-

gia» del premier per cercare di neutralizzare Santoro. E Innocenzi, come dimostrerebbe più di una telefonata, si prende ogni volta l'impegno di aiutarlo senza riuscire nell'intento. Il pressing di Berlusconi è tale da far dire al presidente della Rai Mauro Masi (poi aggiornato sulle telefonate, perfino sugli insulti del premier contro Innocenzi) commenta: «Pressioni così manco nello Zimbabwe». Eppure Masi, anche se riluttante, si dà molto da fare per non scontentare il presidente. Fin troppo, sono convinti in Procura, dove due giorni fa hanno acquisito agli atti le carte che lo stesso Michele Santoro ha messo nelle mani dei pubblici ministeri durante la sua deposizione. E' lo scambio di lettere fra lui e il presidente Rai e gli inquirenti sembrano avere da quelle carte una sorta di conferma del «ruolo attivo» di Masi nelle azioni anti-Santoro. «La situazione del presidente Rai» confida uno di loro «è compromessa».

I contatti con Letta

Dall'inchiesta di Trani emergono ogni giorno nuovi dettagli, altri stralci di intercettazioni. Gli ultimi riguarderebbero il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta: una telefonata di inizio dicembre 2009. E' Innocenzi che telefona al sottosegretario dopo aver ricevuto una sfilza di chiamate dal presidente del Consiglio e averne fatte altrettante nel tentativo di mettere a punto le sue richieste. Innocenzi spiega a Letta i passaggi fatti fino a quel momento. «La Vigilanza sa tutto... Masi, sa tutto l'Autorità». Dice che ha «fatto fare a due amici magistrati tutta l'analisi». Insomma: il «pacchetto anti-Santoro» è pronto. Innocenzi spiega a Letta che «ho dato tutto a Mauro» (secondo la Procura Mauro Masi) e gli dice che però Mauro vuole pararsi le spalle: quel che serve è che Calabrò, il presidente

dell'Authority delle comunicazioni, dica a Santoro: «Niente trasmissione, non la puoi fare». Letta non commenta con approfondimenti. Sembra liquidare il suo interlocutore e taglia corto: «Va bene, lo cerco». In sostanza deve cercare Calabrò e convincerlo a fare il passo forte che vuole Mauro Masi.

Le lamentele

Ancora una volta Innocenzi telefona a Masi. E si lamenta di come Berlusconi lo tratta. «Mi manda a quel paese ogni tre ore», confida al presidente Rai. «Mi insulta. Mi dice che l'Agcom si deve vergonare, che è una barzelletta». Masi raccoglie gli sfoghi e ogni volta prova ad aiutare l'amico vessato. Ma non intende scoprirsi senza motivo: o c'è la carta giusta, l'esposto, l'ordi-

ne dell'autorità giusta, oppure lui non fa niente.

La puntata su Mills

L'ordine giusto non arriva. Santoro manda in onda la trasmissione sul caso Mills e Berlusconi va su tutte le furie. Chiama Innocenzi e lo riempie di insulti. Il commissario Agcom cerca di difendersi come può: «Sono anche andato da Calabrò incazzato come una biscia» cerca di giustificarsi. Ma il Cavaliere non si contiene. E chiede di fermare quantomeno la trasmissione del giovedì successivo: «Giovedì sera c'è il processo Spatuzza, voi non riuscite veramente a fare questa roba...». E' un altro tormento per Innocenzi. Che ancora una volta però mette in moto la macchina contro Annozero. Tutto inutile.

Giusi Fasano

© RIPRODUZIONI RISERVATA